

Lettera a Clooney, protesta contro i tagli Il sì di George avrà i fischi dei comunali

Il Diccap
I soldi per i fasti si trovano sempre. Venezia svenduta, affittata e schiaffeggiata

I grillini sul Fondaco
Gli standard urbanistici non sono stati monetizzati. Dimenticati 4,3 milioni di euro

VENEZIA La colonna sonora delle nozze di George Clooney e Amal Alamuddin rischiano di essere i fischi dei dipendenti del Comune che anche domani manifesteranno davanti a Ca' Farsetti contro i tagli del commissario Vittorio Zappalorto. Del resto proprio ieri il coordinatore del Diccap (la Confederazione dei sindacati autonomi lavoratori) Luca Lombardo, ha scritto anche a «mister Clooney» — per conoscenza, oltre che al commissario — sottolineando che «i soldi per i fasti, in questa città si trovano sempre» riferendosi alle nozze del divo americano.

«I cittadini che dovrete rappresentare e valorizzare che cosa pensano, che cosa imparano vedendo la propria città continuamente svenduta, affittata, schiaffeggiata e messa a disposizione di chi può permettersi di comprare e comprarla?», si legge nella nota.

Il programma prevede il presidio di lavoratori e sindacati domani mattina sotto Ca' Farsetti fino a mezzogiorno quando, come da ordinanza, scatterà la chiusura delle calli che circondano la casa comunale per il matrimonio dell'attore e dell'avvocata. E' chiaro però che i dipendenti potranno continuare a passare, tanto che potrebbe profilarsi una sorta di sciopero-protesta «bianca» con i comunali intenti ad andare dentro e fuori dal municipio. Da qui l'appello, anche sui social network, a tutti i lavoratori di manifestare davanti a Ca' Farsetti «Per una grande assemblea cittadina contro i tagli». «Va riaperto il confronto sul salario accessorio», aggiunge Massimo Grella segretario generale Cisl Fp Venezia, ricordando il pronunciamento del giudice del lavoro Margherita

Bortolaso che ha invitato l'amministrazione a convocare le organizzazioni sindacali per discutere ipotesi meno impattanti sul personale. Il commissario dal canto suo continua a tirar dritto. Un aiuto potrebbe arrivare dal governo qualora allentasse in qualche modo il Patto di stabilità di Venezia riconoscendo la specificità della città, l'assenza della Legge speciale e la presenza del Casinò. In questo modo da una parte per Venezia potrebbe essere più semplice rispettare i vincoli del Patto, dall'altra potrebbero rendersi disponibili risorse per ridurre i tagli agli stipendi dei dipendenti. «Venezia, che per anni è stata all'avanguardia in settori importanti come il sociale, la scuola, il lavoro, la cultura e l'accoglienza, con questo ulteriore colpo rischia di essere catapultata indietro di decenni — attaccano i comunali —. Tutto questo è inaccettabile: i soldi per risanare i conti ci sono ma bisogna andarli a prendere da chi ha rubato e da chi ha fatto scelte sbagliate».

Le polemiche non accennano a diminuire nemmeno sul fronte politico: i grillini buttano infatti benzina sul fuoco ricordando le vicende dell'ex Pilsen e del Fondaco dei Tedeschi. Nel mirino è finita la quantificazione degli standard urbanistici secondo il Movimento Cinque Stelle sottostimati. «L'amministrazione si è dimenticata di monetizzarli — dicono i grillini —. Noi li abbiamo calcolati, utilizzando criteri e tabelle dell'ufficio Lavori Pubblici comunale, e il risultato ottenuto è sorprendente: Orsoni & friends hanno fatto uno sconto a Benetton di 4,3 milioni di euro».

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Striscioni e bandiere

I dipendenti del Comune protestano contro i tagli agli stipendi del commissario. Domani torneranno a manifestare davanti a Ca' Farsetti

